



CRONACA INFORMAZIONE

DOMANI	26/01/08	No all'obbligo del vaccino	1
--------	----------	----------------------------	---



Ambiente & Salute

di Antonio Paggioli



No all'obbligo del vaccino

Il Veneto ha deciso di sospendere la obbligatorietà delle vaccinazioni infantili contro difterite, tetano, poliomielite ed epatite B. Mario Pirani di *Repubblica* ha scritto che sono stati «liberalizzati i virus» per «eccesso ideologico con estremismo pseudoliberalista». Willi Pasini, di Medicina dei Viaggiatori, e molti pediatri temono il ritorno della poliomielite. Ignazio Marino, Presidente della Commissione Sanità del Senato e medico, giudica la decisione «non saggia né ragionevole», in quanto vi sarebbero differenze tra realtà pratica e obiettivi teorici, che pure dichiara di condividere (autodeterminazione dei cittadini, rispetto dei diritti individuali, abbandono della medicina paternalistica). Il Ministro della Salute si augura «che l'assessore alla Salute del Veneto ripensi la sospensione dell'obbligo». Forse dimenticano che già dal 1999 si accede alla scuola anche senza le vaccinazioni dell'obbligo. Unico non contrario all'iniziativa è Donato Greco, direttore della prevenzione sanitaria del Ministero, il quale ritiene che, dato il livello di consapevolezza sanitaria degli abitanti del Veneto, pochissimi saranno i genitori che decideranno di non vaccinare i figli. Le contrarietà espresse si basano su due argomentazioni: 1) è compromessa l'uniformità nazionale delle prestazioni sanitarie; 2) la popolazione veneta sarà

particolarmente esposta al contagio trasmesso da extracomunitari.

Relativamente al primo punto, la Costituzione attribuisce la salute alla competenza legislativa esclusiva delle Regioni, nell'osservanza dei principi dettati dallo Stato. I principi sono enunciati dalla Legge 833/1978, secondo la quale «i trattamenti sanitari sono di norma volontari» e solo nei casi previsti dalle leggi possono essere resi obbligatori dallo Stato «nel rispetto della dignità della persona». La prescrizione dell'obbligatorietà dipende dall'evidenza di rischi per la salute pubblica; quelli infettivi, essendo diversi nelle varie regioni, possono richiedere provvedimenti regionali differenziati. È quindi assicurato il principio di equità, ossia la risposta al bisogno di tutti che non significa lo stesso tipo di risposta per tutti. L'obiettivo del superamento dell'obbligo è stato posto anche dal Piano Nazionale Vaccini, alle seguenti condizioni: a) presenza di una adeguata copertura vaccinale dell'infanzia; b) disponibilità di una anagrafe

vaccinale e c) di un sistema specifico per la sorveglianza delle malattie infettive. «Nelle Regioni in cui questi obiettivi sono raggiunti - precisa il Piano - si può iniziare un percorso per una sperimentazione della sospensione dell'obbligo». La presenza nel Veneto, ma anche in altre Regioni, di queste condizioni e di una capillare rete di servizi territoriali, compresi i medici di famiglia, che informano e promuovono non solo le 4 vaccinazioni prima obbligatorie ma anche le 9 solo raccomandate dal Piano Vaccini, fanno della sperimentazione in atto non un salto nel buio, ma un programma razionale di sanità pubblica in un'ottica di promozione e di adesione consapevole. Occorre infine ricordare che l'Ue ha disposto il superamento dell'obbligo a partire dal 2010.

Alla seconda motivazione delle critiche, il rischio per i cittadini veneti di essere contagiati da extracomunitari, si contrappongono le seguenti considerazioni. 1) Le tre malattie infettive più diffuse nel mondo sono malaria, tubercolosi e Aids, per le quali non sono ancora disponibili vaccini. 2) Il rischio di contagio da soggetti provenienti da altri Paesi è dovuto non tanto agli extracomunitari, come dimostrano dati epidemiologici, quanto piuttosto ai viaggiatori in generale. 3) Tale rischio è tanto minore quanto maggiore è la percentuale della popolazione infantile vaccinata, che indirettamente protegge anche i non vaccinati (immunità di gregge). Per avere tale effetto è necessaria una copertura non inferiore all'80-85%, che il Piano Nazionale Vaccini ha portato in Italia al 95%. Questo valore è già stato raggiunto nel 2003 e accresciuto negli anni successivi in varie Regioni, tra cui Veneto ed Emilia Romagna; pertanto una sua modesta flessione non comporta rischi. Comunque la sospensione dell'obbligo è sperimentale, con monitoraggio degli effetti per individuare tempestivamente eventuali rischi collettivi che richiedano provvedimenti coercitivi. Le autorità sanitarie, locale (il sindaco) e regionale (il presidente della giunta), hanno facoltà di ordinare le vaccinazioni in qualsiasi momento, come previsto anche dal Regolamento di Igiene del Comune di Bologna (art.162) se la copertura vaccinale scende sotto certi limiti. È auspicabile che la Regione Emilia Romagna segua l'esempio del Veneto, senza attendere il 2010.